

La polizia denuncia diciassette persone
Smerciavano articoli rubati. Sequestrati gli esercizi

Concorrenza sleale Refurtiva in vendita in 5 mini market

ROSANNA CAPRILLI

Un 740 da fame: 40 milioni in un anno, e in garage una Ferrari, una Mercedes e una Golf nuova di pacca. Come aveva fatto a mettere insieme tanti soldi? L'hanno scoperto gli uomini del commissariato Monteforte diretto dal dottor Turillo, che dopo due mesi di indagini hanno chiuso cinque piccoli supermercati. Fra questi un esercizio (all'interno del Filzi Market), il cui titolare è il proprietario delle auto. Lui ed altri colleghi esercenti avevano trovato il sistema di approvvigionarsi di merce a bassissimo costo, rigorosamente rubata. Così potevano praticare super sconti soprattutto su champagne, superalcolici e whisky delle più note marche strillate dalla pubblicità. A volte in vendita a cifre inferiori anche di 10.000 lire rispetto ai prezzi correnti.

In tutto sono dodici gli esercizi perquisiti da polizia e guardia di Finanza; cinque sono stati messi sotto sequestro per ordine della Procura presso la Pretura. Oltre a quello del Filzi Market, c'è il Despar di via Romagna, le drogherie MO.V.I.E. di via Bazzini I e via Rom-

bon 34 e un negozio di alimentari in viale Pulvio Testi 82. Tutti i titolari sono stati denunciati per ricettazione aggravata e continuata di prodotti alimentari di lusso. Indagati, ma stavolta per furto, tre slavi incaricati dei rifornimenti. Merce rubata alla concorrenza. In supermercati a Milano e nell'hinterland.

L'indagine prende infatti le mosse da una serie di denunce di esercizi commerciali che lamentano frequenti ammanchi, anche con cadenza giornaliera. Superalcolici, champagne, formaggio e prosciutti, confezioni di ogni genere e vari prodotti in busta: dai funghi porcini alle spezie, fino alle lamette da barba. Alla fine dell'indagine si scopre che i tre slavi dalla mano lesta, rubavano a piccole dosi. E seguendoli, la polizia ha ricostruito passo dopo passo le loro mosse. Tutte le mattine uscivano di casa verso le 9, salivano in macchina e facevano un giro per i supermercati dell'hinterland privilegiando quelli non dotati di sistemi antic- cheggio. Il pomeriggio proseguivano per i negozi cittadini. Ognuno di loro, nel capiente giubbotto che indossava, poteva portare fuori

dalle tre alle cinque bottiglie, che rivendeva a 5.000 lire l'una. La sera, poco prima della chiusura dei negozi, facevano le consegne. Spesso senza nemmeno prendersi il disturbo di fare il giro dei clienti, che si trovavano davanti al Despar di viale Romagna per ritirare la merce. Il titolare, insieme a quelli delle drogherie MA.V.I.E. di via Bazzini e via Rombon, cognati del primo, secondo la polizia sono i «capi maglia» dell'organizzazione.

Novità stanno anche emergendo dagli interrogatori dei denunciati. Sembra che il «giro» sia molto più consistente di quello scoperto. Si pensa a una vasta manovalanza reclutata nel sottobosco dei disperati e a un coinvolgimento di bande specializzate in furti di tir. E mentre gli investigatori continuano le indagini, la guardia di Finanza sta lavorando sulla contabilità degli esercenti indagati. Fra i denunciati c'è chi ha subito ammanchi, nell'esercizio '95, fino a due miliardi. E fra i denunciati c'è invece chi ha fatto affari d'oro. Come il titolare dei mini market di viale Romagna, che iniziato due anni fa con un bugiattolo e in breve è riuscito ad accaparrarsi un Despar.



A lato, Crudelia de Mon dal cartone «La carica dei 101»; sotto, uno stand del Mifur in Fiera

Perrucci

Crudelia diventa animalista e protesta contro il Mifur

Crudelia Demon si pente e abbraccia la causa animalista. La perfida protagonista di uno dei più amati cartoni animati della Walt Disney - «La carica dei 101» - non solo rinuncia a «fare la pelle» ai cuccioli di razza dalmata ma butta alle ortiche la sua vaporosa pelliccia da vamp. La conversione è avvenuta ieri mattina in piazza San Babila in occasione di una manifestazione della Lav, la Lega antivivisezione, per protestare contro l'apertura del Salone della

pelluccia in Fiera. Gli animalisti hanno messo in scena una breve rappresentazione, in versione riveduta e corretta, della storia disneyana. Davanti ad una piccola folla incuriosita si è radunata una trentina di comparse «travestite» da dalmata che, sfidando il freddo pungente, hanno atteso l'arrivo della temibile nemica, che altri non era se non un militante alto e magro come la protagonista del cartoon intenzionata a raziare i cuccioli dal pelo maculato per confezio-

narsi una pelliccia. Circondata dai finti cani scondinzolanti, Crudelia è crollata. Abdicando alla sua proverbiale malvagità la cattivissima si è decisa a gettare la pelliccia che indossava. «Il messaggio della Lav è rivolto anche ai bambini - ha detto Roberto Bnnati - ma in primo luogo è destinato a produttori e acquirenti. Milano può fare moda anche senza uccidere, ogni anno, 20 milioni di animali: visoni, volpi, castori, lontre, ermellini, zibellini e topi muschiati».

Duemila negozi spariti in 6 anni

In Lombardia la grande distribuzione fa la parte del leone con il 62% del mercato
La chance dei dettaglianti è la qualità ma dall'89 non c'è un piano commercio

ROSSELLA DALLO

Sos negozi. Le chiusure superano le aperture di nuovi esercizi, tanto a livello nazionale quanto milanese. Sull'onda della protesta antifisco promossa a Torino dall'Ascom e «cavalcata» a Milano dal Polo con fini elettorali, i piccoli commercianti hanno gridato in piazza, tra l'altro, la loro protesta contro l'attacco della grande distribuzione. Milano e la Lombardia in questo senso sono un palcoscenico ideale di come si evolvono il settore e i comportamenti dei consumatori. Perché qui è concentrata una forte presenza della grande distribuzione, si sviluppano - e a volte anche muiono - prima che altrove nuove forme di acquisto e vendita. E nel contempo resiste una diffusa rete di dettaglianti e piccole imprese commerciali.

Il panorama del commercio sta subendo forti mutamenti. Crescono i per e supermercati e grandi magazzini, scompaiono molti più negozi di quanti se ne aprano. Le rilevazioni presentate all'ultimo, recente congresso della Faid (la federazione del settore distribuzione) dicono che negli ultimi quattro anni a livello nazionale sono usciti dal mercato 135.000 esercizi com-

merciali dei quali 53.000 alimentari (20mila solo nel '94). Nell'arco di sei anni, dal 1988 al 1994, a Milano sono scesi da 26.660 a 24.841. Fonti dell'Unione del commercio parlano di un calo del 17% nel settore alimentare e del 2,4% nel «non food». Nel dettaglio, sono scomparsi il 30% delle macellerie (da 1118 a 782), il 27% dei negozi di ortofrutta, il 22% di elettrodomestici, il 18% di casalinghi, il 7% delle panetterie e pasticcerie, e il 6% di mobili e alimentari. A metà dello scorso anno le autorizzazioni commerciali a Milano sono salite a 25.686 (più 7686 pubblici esercizi, tra i quali i bar - insieme all'abbigliamento - sono i più esposti a fallimenti e chiusure), ma il saldo è ancora negativo. A livello regionale le cose non cambiano: su 194.903 attività commerciali registrate nel 1995 le 11.599 nuove iscrizioni non compensano le 14.300 cessazioni. Il risultato ha riflessi anche sull'occupazione che ha perso in Lombardia 28mila posti di lavoro (da 599mila a 571mila).

Le cifre sembrano dunque dare ragione all'accusa dei piccoli dettaglianti contro la grande distribuzione, concentrata maggiormente

al Nord. Se nell'intero Stivale questo comparto vale il 54%, nella sola Lombardia raggiunge il 62% del mercato. La parte del leone, e il business maggiore, la fanno gli ipermercati, posizionati generalmente in periferia e con una clientela a ciclo settimanale. Gli esercenti non hanno ragione invece quando gridano contro la proliferazione degli «hard discount» che non solo contano per un 5,5% del consumo nazionale, ma addirittura sono in fase regressiva. Sia la Faid che la Filcams Cgil Lombardia rilevano infatti un forte rallentamento della crescita di questa tipologia di vendita. Seppure sempre aggressivi sui prezzi - hanno il capitale, necessitano di poco spazio e trattano le merci a tonnellate - si sono sviluppati troppo in fretta e ora devono fare i conti con le contromanovre delle catene commerciali che, cercando di superare il momento di crisi, potrebbero erodere parte della loro clientela.

Ben collocati all'interno della città, i magazzini alimentari reggono bene, mentre i non food sono in crisi nera e quindi si stanno riciclando. Gli affari si fanno sul prodotto fresco, perché consente di offrire una scelta più ampia a prezzi più bassi, ci dice Fabio Sormanni, segretario generale lombardo

della Filcams, e fa l'esempio di Gs e Standa che si stanno mettendo insieme per creare un «centro d'acquisto unico» col quale strappare ai fornitori prezzi migliori. «Lo stesso - suggerisce Sormanni - potrebbero fare i piccoli negozianti, associandosi fra loro». Gli «hard» devono poi fronteggiare un'altra forma di concorrenza: diversi supermercati, tipo l'Esselunga, stanno aumentando la produzione di prodotti con propria etichetta e in vendita a prezzi contenuti.

Alla Filcams assicurano che il futuro è in mano alla grande distribuzione, ma anche i negozianti hanno dei margini se puntano sulla qualità e sulla specializzazione. «Il vero problema di Milano e della Lombardia, però - dice Sormanni - è la mancanza di una pianificazione dello sviluppo armonico della grande distribuzione in equilibrio con i piccoli commercianti, di cui bisogna salvare la funzione sociale sul territorio. Solo così si può impedire la crescita spontanea e senza regole del settore. Il guaio è che dal 1989, ovvero dalla Giunta Ghilardotti, manca un piano regionale del commercio». E proprio per questa ragione la Filcams è uscita dalla commissione consultiva sulle licenze.

Le Fiamme Gialle pizzicano allevatore evasore

Scoperta fatture false per trenta miliardi di lire e ricavi per oltre cinque miliardi evasi al fisco: questi sono i risultati di una brillante operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Lodi, che ha denunciato alla procura della repubblica l'amministratore di una società specializzata nell'importazione di bovini vivi. L'uomo si chiama Maurizio Spanò, ha 36 anni, e risiede a Piacenza. L'inchiesta sulle fatture false e sui miliardi nascosti al fisco è partita da una società di Codogno, la «Im.be.sp.», ed è stata successivamente ampliata ad allevatori e commercianti di bestiame della valle d'Aosta, della Lombardia e della Liguria, a carico dei quali sono in corso ancora accertamenti.

Condannato Dimenticò la garza nella ferita

Tempi duri per i medici che sbagliano. Ne sa qualcosa il professor Renzo Guglienetti dopo una sentenza della prima sezione del tribunale civile di Milano secondo il cui giudizio se un medico compie un errore nel corso di un intervento privatistico eseguito in ospedale, il nosocomio non ne risponde. La causa che vede coinvolto il prof. Guglienetti era stata avviata da Daniela Cappelluti sulla quale, nel 1986, fu eseguito un intervento di mastectomia. Successivamente la donna si rivolse al prof. Guglienetti che, all'interno dell'ospedale Fatebenefratelli, le ricostruì il seno, prima con una protesi provvisoria, poi con una definitiva. La Cappelluti fu sottoposta anche ad un intervento di rinosettoplastica. Ma in quella occasione il chirurgo dimenticò nella ferita un pezzo di garza. Di qui una serie di contrattempi per la paziente. Il tribunale ha condannato ieri il medico a pagare alla Cappelluti un risarcimento di 55 milioni più gli interessi, assolvendo da ogni responsabilità l'ospedale visto che il chirurgo aveva operato in violazione degli obblighi di dipendenza con l'ente ospedaliero.

Un benzinaio Uccise i rapinatori A processo

È stata fissata al 29 marzo prossimo, davanti al gip del tribunale di Monza Rosaria Pastore, l'udienza del processo contro Francesco Cutuli, il gestore di un distributore di benzina di Carate Brianza che il 13 settembre 1995 uccise due malviventi dopo un tentativo di rapina. Per il benzinaio i sostituti procuratori Vincenzo Florillo e Giovanni Gerosa avevano chiesto l'archiviazione delle indagini per legittima difesa. Ma i familiari di Walter Carbonai, uno dei due rapinatori uccisi, si erano opposti sostenendo che il benzinaio è colpevole di eccesso in legittima difesa e avevano presentato ricorso al gip chiedendo che venisse eseguita una perizia balistica e un esperimento giudiziale per ricreare la scena della sparatoria sul luogo dell'area di servizio. Walter Carbonai, 42 anni, sposato e padre di un bambino, e Ivano Costa, di 36, entrambi tossicodipendenti e pregiudicati milanesi, avevano fatto irruzione nel bar dell'area di servizio, il primo puntando un coltello alla gola del figlio del benzinaio e il secondo minacciando il gestore con una pistola. Cutuli aveva reagito sparando e uccidendo entrambi i rapinatori.

Compie venticinque anni la manifestazione sportiva: ospiterà il Gran Prix d'atletica Stramilano, torna la carica dei 50mila

LUCA FERRARI

La macchina della Stramilano si rimette in moto. Per la 25ª volta. Quest'anno infatti la grande corsa milanese festeggia le nozze d'argento con la nostra città. E molte cose sono cambiate da quella primavera del 1972. In quella prima edizione i partecipanti furono 3500 volontari, per i più soltanto dei pazzi scatenati. Da allora, di «pazzi» per le vie di Milano ne sono passati di un milione. Ormai la corsa fa parte della vita milanese, è diventata una festa di sport che fa parte del calendario ambrosiano. Sarà l'ultimo week-end di marzo

quello dedicato alla Stramilano. Sabato 30 si svolgerà la Stramilano Star, la mezza maratona competitiva (21,097 chilometri) maschile con inizio alle 14.30, mentre domenica 31 alle 9.30 da piazza del Duomo partirà la «carica» dei 50.000 (15 chilometri) la corsa non competitiva, che si concluderà al Castello Sforzesco. Sempre domenica si terranno anche la gara internazionale per amatori e veterani (ore 8.30 con partenza dal Castello Sforzesco) e la Stramilanina (6 chilometri, ore 10.30 partenza piazza Duomo e arrivo Castello

Sforzesco) riservata ai più piccoli accompagnati dai genitori. Il leit motiv della sfida dei campioni sarà il tentativo di battere la miglior prestazione mondiale stabilita a Milano dal keniano Moses Tanui nel 1993 (59'47") e soltanto sfiorata nell'edizione '95 dall'altro keniano Paul Tergat. Gli organizzatori faranno di tutto proprio per mettere di fronte i due connazionali e avere una gara stellare. Ma se il secondo, Tergat è già pronto e in splendide condizioni di forma, il primo, Tanui, si presenterà al via soltanto se riterrà di essere competitivo. Alla truppa dei keniani cercheranno di dar filo da torcere i migliori azzurri

nella specialità. Anche l'edizione '96 sarà legata al tema dell'ambiente e si ripeterà così l'iniziativa voluta l'anno scorso dall'Amsa: l'Ecocorsa. Verrà invece modificato il percorso della Stramilano dei 50.000. A cambiare sarà l'ultimo tratto del tracciato, per motivi legati alla ristrutturazione dell'Arena Civica, che quest'anno ospiterà un evento d'eccezione, il Grand Prix d'atletica, uno dei più importanti meeting internazionali. L'arrivo sarà così spostato in piazza del Canone, sulla parte posteriore del Castello Sforzesco. Anche quest'anno però il punto nevralgico della ma-

nifestazione sarà il Centro Stramilano in piazza Duomo, angolo corso Vittorio Emanuele. Il Centro resterà aperto da Giovedì 21 a Domenica 31 marzo tutti i giorni dalle 10 alle 20 (sabato e domenica 10-22) e ospiterà segreteria, punto iscrizioni e centro informazioni. Ma iscriversi è già possibile da oggi, basta rivolgersi ad una qualsiasi delle agenzie della Banca Popolare di Milano, ad un negozio specializzato, ad una delle sedi del CTS, ai magazzini Standa o Euromercato. Con 15.000 lire il gioco sarà fatto. Pettorale, sacca e via ad allenarsi per la carica dei 50.000.

venerdì 15 marzo 1996 ore 20.30

Casa della Cultura
via Borgogna, 3
Milano

incontro con:
Vittorio Foa
conduce
Enrico Deaglio
Sinistra Giovanile
nel PDS, milano

informazioni al 6880151, fax 6080133
e-mail: fc. singiovi@iol.it

giovani e futuro, a sinistra